

Introduzione

Il discernimento è un tema molto caro a papa Francesco, sia come gesuita che come sommo pontefice, e dev'essere prioritario per ogni cristiano e per ogni sacerdote. Ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose maschili papa Francesco ha detto:

Personalmente ho molto a cuore il tema del discernimento. L'ho raccomandato più volte ai gesuiti: in Polonia e poi alla Congregazione Generale. Il discernimento accomuna la questione della formazione dei giovani alla vita: di tutti i giovani, e in particolare, a maggior ragione, anche dei seminaristi e dei futuri pastori. Perché la formazione e l'accompagnamento al sacerdozio ha bisogno del discernimento. Al momento è uno dei problemi più grandi che abbiamo nella formazione sacerdotale (*Incontro con i Superiori Generali*, 25 novembre 2016).

Il discernimento è un'arte per tutti gli uomini e per tutti i cristiani. Il compito di questo libro è quello di dare gli strumenti ad ognuno di noi, che è come un «piccolo guerriero della Luce» nella vita ordinaria e quotidiana. Spero che il lettore possa utilizzarlo come «bussola» per navigare nella vita e nelle scelte piccole e grandi da fare ogni giorno.

Fra Emiliano Antenucci

L'arte del discernimento

Dal latino: *discernere*, composto da *dis-* separare e *cernere* scegliere. Scegliere separando.

Importantissima virtù della saggezza, è poco presente nel parlare comune. Rappresenta la capacità di ridurre e scindere il complesso in parti minute, valutandolo in maniera completa, con grande cognizione.

Così servirà gran discernimento per riconoscere le tensioni e giudicare l'operato di qualcuno in situazione di crisi, saranno da discernere gli atti di amicizia dagli atti di interesse, e i sapori di frutta in un vino – o gli strumenti in un brano orchestrato. Insomma, una virtù di grande nobiltà, matura, di mondo.

<https://unaparolaalgiorno.it/significato/D/discernimento>

Il discernimento può essere definito, in primissima approssimazione, come la qualità dell'animo che consente di riconoscere, in ogni circostanza, quello che conviene fare; e consente, prima ancora, che si può e che si deve prendere una decisione.

Giuseppe Angelini, *La virtù del discernimento*

Quando si parla di discernimento è sempre necessario evitare confusioni. Parola di padre Pietro Schiavone, vice rettore della Chiesa del Gesù di Roma e autore del libro *Il discernimento. Teoria e prassi*. Molti pensano infatti che il «discernimento riguardi la scelta tra bene e male, ma non si discerne tra l'ipotesi di ammazzare o meno una persona. Per questo è sufficiente conoscere (e osservare) i comandamenti. Il discernimento consiste nella volontà di scegliere tra bene e bene: tra scegliere, per esempio, di vivere la propria vita da religioso o da laico, tra iscriversi alla facoltà di ingegneria o medicina; non tra fare il medico o il ladro. Meglio

ancora se la scelta ricade tra il bene e il meglio». In un'intervista a «Cristiani nel Mondo», rivista della CVX, padre Schiavone osserva come la pratica del discernimento sia fondamentale se si vuole «vivere da persone adulte e mature, essere fedeli agli impegni, impostare la propria, unica vita non sul capriccio e sull'istinto, ma su motivazioni che danno senso e sapore all'esistenza, che, quindi, realizzano, che fanno affrontare con maggiore speranza di riuscita le inevitabili difficoltà».

Padre Schiavone mette in guardia anche dai possibili rischi. «A volte, dietro una scelta non c'è che il proprio capriccio». Per questo «s'impone, innanzi tutto, la necessità di fare piazza pulita: liberarsi, cioè, da ogni affetto disordinato e, contemporaneamente, sintonizzarsi con lo Spirito di Dio. Il nostro cuore deve essere totalmente aperto a ogni volontà del Dio realizzatore. Altrimenti si finisce per scegliere quello che si aveva nel cuore e nella mente».

<https://news.gesuiti.it/roma-schiavone-il-discernimento-e-una-prassi-quotidiana/>

Il discernimento spirituale è una questione seria e delicata. Mai prendere decisioni con i colpi di testa e i colpi di cuore, perché, come ci ricorda la Sacra Scrittura, «non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4,26). L'ira dell'uomo in un attimo rovina i rapporti e ha delle conseguenze devastanti. La carità «tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1Cor 13,7). Che cosa ci portiamo all'altro mondo? I nostri scatti d'ira e i nostri odi, che sono al livello della terra e ci fanno volare in basso? Siamo fatti per il cielo, ed ogni persona è un dono di Dio: non la possiamo trattare come un giocattolo o a nostro uso e consumo, solo quando ci fa comodo, per poi buttarla nella spazzatura del nostro orgoglio e del nostro egoismo.

Dio è più grande del nostro io, e perdona e dimentica sempre. Dio non porta odio o rancore, ma è sempre pronto ad abbracciarci e accoglierci. I nostri «tagli» irrazionali con le persone ci rendono sempre più tristi, mentre il «trucco» per una vita buona è cambiare se stessi e non pretenderlo dagli altri. Credo che un certo psicologismo faccia male e che dobbiamo riscoprire la semplicità, la spon-

taneità e la schiettezza nei rapporti interpersonali, ma tutto condito con la santa carità. Si ottiene di più con una goccia di miele che con un barile d'aceto, e non c'è una ricetta per trattare con le persone. Ogni persona è diversa dall'altra e non c'è uno schema o un canovaccio da rispettare. Tanti volti che incontriamo fanno l'Unico Volto Santo che ci libera, ci guarisce e ci salva dalle nostre ferite, perché le sue piaghe hanno salvato l'anima nostra.

Il discernimento ha bisogno di silenzio orante, di pazienza e di attesa. Di uscire dal «tutto e subito», anche se a volte le «cose» di Dio arrivano inaspettatamente. Renderemo conto davanti a Dio dei nostri silenzi negativi e delle parole di luce e d'amore che abbiamo usato con il nostro prossimo. Non ci siamo scelti e gli incontri non avvengono per caso, anzi il «caso» è un altro nome di Dio. Siamo stati scelti da Dio non per meriti o per bravura, ma per fare l'unica «carriera» che è verso il paradiso, portando la croce ogni giorno.

Il discernimento è un'arte che si affina nella sofferenza e nel confronto con Dio e con gli altri. Diceva san Bernardo: «Chi è guidato da solo è guidato da un pazzo», ma aggiungo che anche chi ascolta mille consigli alla fine non ascolta nessuno. Un «cocktail» spirituale fa male e non ci fa vivere nella volontà di Dio.

Cosa vuole Dio? Non posso rispondere, non sono un indovino, ma bisogna mettersi continuamente alla ricerca della sua volontà, perché lì è la gioia. Certo non vuole obbedienza cieca e neppure libertà sfrenata, ma ci rende «figli di Dio e lo siamo realmente» (1Gv 3,1) per amare, amare, amare: questo è l'unico verbo che esiste nella grammatica del paradiso. Non possiamo evangelizzare se non sappiamo amare e perdonare: prima di presentare la tua offerta all'altare «va' a riconciliarti con il tuo fratello», dice Gesù (Mt 5,24).

Il discernimento dev'essere continuo, perché la vita è bella e non può essere appesantita dalle croci che sul nostro io ci fabbrichiamo da noi stessi: ci basta la Sua croce e la Sua grazia. Davanti all'altare di Dio chi siamo? Davanti al Perdono fatto carne in Gesù chi siamo? Siamo poveri e fragili. Possiamo ingannare con le parole e il nostro

stile diplomatico gli altri, ma non Dio. Dio non s'inganna perché conosce a fondo le profondità del nostro cuore.

Le lacrime non bastano per la gioia che il suo Amore ci dona e che noi, semplici servi, siamo chiamati ad annunciare con la nostra vita. Se non ami il fratello che vedi come puoi dire di amare Dio che non vedi (cfr. 1Gv 4,20)?

Ringrazio Dio per tutte le persone che mi vogliono bene e, se qualcuno non me ne vuole, chiedo perdono a Dio e a loro per i miei peccati. Dio è simpatico ed entra come una dolce musica nella nostra vita, e ci fa cantare e danzare in eterno davanti agli angeli e ai santi. Amen.

PER LA PREGHIERA

Pregiera allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti
i doni da te ricevuti
con la gioia di essere cristiani,
un cuore nuovo
sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio,
un cuore puro,
che non conosca il male
se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro,
come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi
e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte pronto ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio. Amen.

Papa Paolo VI

Preghiera allo Spirito Santo

Spirito Santo, dammi un cuore grande e aperto alla tua silenziosa e forte parola ispiratrice; chiuso a tutte le ambizioni meschine; contrario a qualsiasi spregevole competizione umana, compenetrato dal senso della santa Chiesa.

Un cuore grande e desideroso di farsi simile al Cuore del Signore Gesù.

Un cuore grande e forte per amare tutti, servire tutti e soffrire per tutti.

Un cuore grande e forte per superare tutte le prove, tutto il tedio, tutta la stanchezza, ogni disillusione e offesa.

Un cuore grande e forte, costante fino al sacrificio, quando sarà necessario.

Un cuore la cui felicità è palpitare con il Cuore di Cristo, e compiere umilmente, fedelmente e virilmente la volontà del Padre.

Amen.

Papa Paolo VI